

Oggi giornata nazionale di lotta con manifestazioni a Milano, Roma e Bari

Scendono in campo i sindacati: «Mancano case. Che fa il governo?»

Un incontro urgente con Fanfani richiesto da CGIL-CISL-UIL - Ministero per la casa, piano per le costruzioni, modifica dell'equo canone, maggiori finanziamenti, riforma dei suoli e degli IACP, tra le proposte

ROMA — Per la casa si mobilitano i lavoratori e i sindacati chiamando i lavoratori a scendere in piazza. Per oggi, infatti, della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Federazione lavoratori delle costruzioni (con l'adesione delle organizzazioni degli inquilini SUNIA, SICET, UIL-casa), è stata indetta una «giornata nazionale di lotta» sui problemi della casa, dello sviluppo del settore delle costruzioni, per il rilancio dell'edilizia.

Tra le manifestazioni a carattere interregionale sono programmate a Milano per il Nord, a Roma per il Centro, a Bari per il Mezzogiorno. Al centro della protesta: la grave crisi abitativa (due milioni di famiglie vivono in coabitazione e centinaia di sfrattati); le modifiche alla legge di equo canone, rinnovate subito i contratti in scadenza; un piano di settore per le costruzioni; finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica; piano per la sperimentazione; la riforma degli Istituti casa popolari; la definizione del regime dei suoli.

Su questi temi, che interessano milioni di famiglie, il governo continua a mantenere un inaffidabile atteggiamento d'inerzia, tanto che la segreteria della Federazione unitaria ha nuovamente chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio. Alla precedente sollecitazione, Fanfani aveva risposto, promettendo che a-

rebbe sentito le organizzazioni sindacali non appena il governo avesse definito i propri orientamenti in materia. I sindacati, invece, hanno ribadito l'esigenza di proprie valutazioni e proposte. Essi, infatti, non vogliono soltanto ascoltare le decisioni del governo, ma soprattutto, vogliono far conoscere gli orientamenti del movimento sindacale su importanti problemi sociali, non solo, dell'occupazione edile, ma che riguardano la «questione abitativa» che, «si è fatta drammatica per tante famiglie di lavoratori ed esprimere le proprie valutazioni sulle conseguenze che ricadrebbero sulla parte più debole della popolazione se venissero attuati i propositi espressi da alcuni ministri (revisione dell'equo canone, congegno in concreto, solo gli affitti, aumentando notevolmente).

Duro il giudizio sul governo da parte dei sindacati, fortemente preoccupati per i ritardi della spesa pubblica nell'edilizia, ritardi che — secondo CGIL-CISL-UIL — risalgono sin parte ad una mancata volontà politica di attuare quelle leggi che pure hanno rinnovato il quadro normativo nel settore e definito linee di programmazione pluriennale.

Torniamo alla «giornata nazionale di lotta». Quali le motivazioni? I sindacati sostengono che la «questione-casa» sta diventando sempre più grave ed urgente, in quanto, nonostante gli impegni del governo,

FONDI PER ALLOGGI NELLE GRANDI CITTÀ STANZIATI UN ANNO FA E ANCORA NON SPESI				
Area metropolitana	%	Milioni	Stima nuovi alloggi	
Torino	11,89	123.180,4	2.439	
Milano	16,94	175.498,4	3.477	
Genova	5,61	58.119,6	1.152	
Venezia	3,95	39.886,0	790	
Bologna	4,15	42.994,0	852	
Firenze	5,84	60.502,4	1.199	
Roma	21,17	219.321,2	4.346	
Napoli	15,84	164.102,4	3.252	
Bari	4,26	43.169,6	855	
Palermo	6,20	64.232,0	1.273	
Catania	4,15	42.994,0	852	
TOTALE	100,0	1.038.000,0	20.527	

venti, riqualificare le strutture produttive, disponibilità delle aree, procedure e tempi di attuazione, finanziamenti a tassi inferiori a quelli dell'inflazione; 3) correzioni all'equo canone tenendo conto della proposta di legge di iniziativa popolare presentata in parlamento; 4) l'unificazione dei finanziamenti per la casa, trasformando il credito agevolato in un progetto organico di risparmio-cassa; 5) riforma degli IACP; 6) una nuova legge sui suoli.

Sono questi i cardini su cui si incentra l'avvio di una politica — ha dichiarato il segretario generale della FILLEA, Antonio Breschi — che vuole considerare quello delle costruzioni non un settore residuo, ma un comparto strategico dell'apparato produttivo del paese. Queste iniziative avvengono nel momento cruciale della vertenza contrattuale. Le manifestazioni in programma richiedono due risposte: dal governo per misurare l'attendibilità delle sue dichiarazioni sul rilancio dell'edilizia e dei costruttori, i quali parlano spesso di politica pubblica nuova, ma non vogliono avviare diverse relazioni industriali mantenendo una concezione piuttosto arcaica delle condizioni di lavoro in edilizia.

Infine — conclude Breschi — il sindacato con queste iniziative richiama esplicitamente tutti i partiti all'esigenza di ripensare l'edilizia, non più in termini congiunturali o di evanescente, ma come un settore vitale e insopprimibile dell'apparato produttivo del paese.

Claudio Notari

A direttori di settore

Biennale Venezia Anche Squarzina e Sinopoli dicono no all'offerta

Dalla nostra redazione

VENEZIA — La «rosa» dei candidati alle direzioni dei vari settori di attività della Biennale si sfoltiscono, com'era prevedibile: Luigi Squarzina e Giuseppe Sinopoli hanno fatto sapere che, nel caso, non sarebbero disponibili ad accettare il pur prestigioso incarico. Squarzina, direttore artistico del Teatro di Roma, dopo averci pensato su ha detto no, altrettanto ha fatto il giovane direttore d'orchestra (da poco alla guida della London Philharmonic Orchestra) che ha dichiarato di non poter prendere in considerazione la proposta «a causa di molteplici impegni internazionali».

Il cerchio dei «papabili» si stringe di conseguenza, mentre la DC, uscirà malconca dalla seconda e incombente seduta del nuovo consiglio di amministrazione della Biennale, sta completando ogni possibile sforzo per far digerire ad una improvvisata maggioranza il nome del suo candidato per la poltrona della segreteria generale dell'Ente, il professor Sisto Dalla Palma.

Su questa candidatura, sostenuta dalla Democrazia Cristiana al di là di ogni ragionevolezza, lo ricordiamo, naufragato l'appuntamento consigliere di sabato scorso, quando, secondo il tabellone di marcia, avrebbero dovuto essere nominati i direttori dei settori Cinema, Teatro, Arti Visive, Musica, Architettura e Progetti speciali. Si lavora, quindi, nei corridoi, in vista del prossimo appuntamento che è stato fissato per il giorno 5 aprile.

La DC era arrivata al terzo piano di Ca' Giustiniani sabato mattina, con il consueto pacchetto di richieste e con addosso la tensione con cui era uscita, qualche giorno prima, dalla stessa sala dopo la nomina del presidente. Erano stati costretti ad ingoiare un boccone amaro: la nomina di Portoghesi, ripetevano, doveva passare costantemente a quella del segretario generale, una delle mille cariche da loro rivendicate. Le cose non erano andate così, nonostante avessero minacciato di mandare all'aria la prima seduta del consiglio se con un Dalla Palma nel pieno della sua professionalità intellettuale, dall'altra i compiti equitativamente amministrativi sempre con Dalla Palma, ma in realtà surrogato da una apposita squadra di tecnici che avrebbe tutto il sapore di una ipotesi applicata a quegli evidentemente insufficienti aspetti della personalità del suo candidato.

Del resto, lo aveva implicitamente ammesso anche lui girando che mai e poi mai (a questo pochi giorni prima della seduta del consiglio) avrebbe accettato di rifare il segretario generale.

Toni Jop

Il PCI: «illegittimo bloccare i restauri nelle scuole»

ROMA — I deputati comunisti Gualandri, Triva, Querolli, Geremleca e Moschini hanno denunciato in una interrogazione al ministro del Tesoro che «la Cassa Depositi e Prestiti ha disposto il blocco totale del credito per l'edilizia scolastica». I parlamentari del PCI chiedono di conoscere dal ministro del Tesoro se «egli non ritenga opportuno richiamare d'urgenza la Cassa Depositi e Prestiti a non assumere decisioni o interpretazioni unilaterali in tema di edilizia scolastica, tenendo conto che non esiste nessuna norma di legge che blocchi il credito agli enti locali per rinnovi e manutenzioni straordinarie nel settore scolastico».

In Africa con un programma alternativo

Gentile direttore, su l'Unità di martedì 15 marzo, in un articolo a firma Mauro Montali è stato ripreso un pettegolezzo falso e cattivo, comparso sul numero 11 dell'Espresso, relativo al fallito tentativo di navigazione del Nilo da parte di un gruppo di giornalisti, fra i quali c'era anch'io. Rammentandomi perché il suo giornale non ha ritenuto necessario controllare la verità alla fonte prima di gettare discreditato sulla mia professionalità e sulla serietà del quotidiano La Stampa per cui lavoro, la prego di pubblicare questa doverosa precisazione. Fallito il viaggio, non mi sono cullato negli ozi di una lussuosa piscina (in un albergo di Nairobi secondo l'Espresso, in Sudan per l'Unità), ma ho realizzato un programma alternativo, come descritto negli articoli pubblicati su La Stampa. È falso, inoltre, l'affermazione che siano sorti dei contrasti con la ILLVA di Sarònon, che aveva sponsorizzato la spedizione, per la mancata riuscita dell'impresa. Con stima

FRANCESCO FORNARI

Prendiamo atto del «programma alternativo». Resta sempre il fatto che il pettegolezzo falso e cattivo ripreso dall'Espresso è stato poi confermato dall'Unità, con dovizia di dettagli, da alcuni membri della spedizione. (m. m.)

Arezzo, arrestato comandante delle guardie carcerarie

AREZZO — Il comandante degli agenti di custodia del carcere di Arezzo, maresciallo Raffaele Di Capria, originario di Salsola (Avellino) è stato arrestato con l'accusa di concussione. L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, dottor Silvano Anania. Il magistrato ha contestato a Di Capria, la concessione, a pagamento, di «favori» ad alcuni detenuti.

Oggi incontro importante per il contratto degli insegnanti

ROMA — I sindacati scuola CGIL-CISL-UIL si incontreranno oggi con il ministro della Pubblica Istruzione per il nuovo contratto dei lavoratori della scuola. L'incontro di oggi potrebbe imprimere una svolta alla trattativa relativamente alla parte normativa del contratto. Intanto, si moltiplicano le espressioni di condanna per il preannunciato blocco degli scrutini deciso dal sindacato autonomo SNALS. Il segretario della CGIL scuola, Benzi, parla di «sabotaggio della trattativa» e di iniziativa «assurda e inaccettabile». Il segretario confederale Marianetti ha denunciato la «cecità, sordità e arroganza» dello SNALS.

Gli enti locali nella bufera giudiziaria: gli atti al vaglio dei giudici

PESCARA

Altri avvisi di reato, altre inchieste della Magistratura

PESCARA — Nuove inchieste, nuove comunicazioni giudiziarie, nuovi scandali che vengono alla luce. Una «bufera» giudiziaria senza precedenti si sta abbattendo su Pescara. Politici ed amministratori di centro sinistra sono nell'occhio del ciclone.

La Procura della Repubblica, dopo la clamorosa vicenda dell'USL che ha portato in carcere con un doppio mandato di cattura per interesse privato, in atti d'ufficio e per peculato praticamente tutto il vertice dell'ente (il presidente D'Incecco, democristiano, il vice Giancola, socialista, e l'assessore al commercio Ricci, anche lui dirigente del PSI), adesso sta attentamente analizzando l'attività amministrativa del

CATANZARO

«Risarcimenti» per milioni. Nuovi mandati di cattura?

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Nuova inchiesta della magistratura sulla giunta di centro-sinistra che ha retto il comune di Catanzaro fino allo scandalo Cassiodoro (dieci fra politici e tecnici della DC e del PSI fra cui il vice sindaco socialista e due assessori democristiani in galera dal 17 dicembre dell'anno scorso per concussione, interessi privati in atti d'ufficio e associazione per delinquere).

Questa volta la Procura della Repubblica del capoluogo calabrese sta indagando sulla pratica di liquidazione di alcuni danni a favore di una ditta ed ha chiesto l'emissione di ben sette mandati di cattura.

Ma su questa richiesta è sorto un clamoroso contrasto con l'ufficio istruzione del tribunale che non è dello stesso avviso del procuratore capo della Repubblica di Catanzaro, il dottor Carmelo La Sorte.

Entro quindici giorni si attendono sviluppi: si dovrà, infatti, decidere se ha ragione la Procura, quindi procedere all'emissione dei mandati di cattura o l'ufficio istruzione. In ogni caso il clima a Catanzaro è teso e quello dello scandalo Cassiodoro. Fra i sette ordini di cattura che la Procura

TORINO

Per le tangenti ascoltato in carcere il dc Gatti

Dalla nostra redazione

TORINO — Indiziato di interesse privato in atti d'ufficio e di corruzione, l'ex capogruppo della DC in Consiglio comunale, Beppe Gatti, è stato interrogato ieri dal giudice Griffey che conduce l'indagine istruttoria sullo scandalo delle tangenti. Gatti, che era stato arrestato giovedì scorso, è chiamato in causa dal fallimento-corrotture. Adriano Zampini che avrebbe dichiarato di avergli consegnato una sessantina di milioni (una sorta di «omaggio» da ricambiare con adeguati favori in occasione dei appalti della pubblica amministrazione) durante la campagna elettorale del 1980.

In settimana dovrebbero essere convocati dal giudice gli altri consiglieri e assessori comunali e regionali che sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie.

Sul piano politico, intanto, si annunciano alcuni appuntamenti importanti per la ricostituzione delle Giunte alla Regione Piemonte e al Comune di Torino. Forse già oggi, o domani, si dovrebbe conoscere l'orientamento del partito socialdemocratico rispetto alla proposta di maggioranza di sinistra a tre, PCI-PSI-PSDI. Per giovedì mattina è convocato, a norma di statuto, il Consiglio regionale: si prevede che la seduta avrà un carattere interlocutorio, in attesa di una più precisa definizione dei rapporti tra le forze politiche. È probabile che i pubblicani avanzeranno in quella sede la proposta di giunta d'emergenza «a mandato limitato», una proposta costosa e pregarandistica, formulata domenica da Spadolini.

Nella stessa giornata di giovedì si terrà un nuovo incontro PCI-PSI. Il Partito comunista ha proposto anche a DC, PRI e PLI di avviare il confronto sul documento del PCI nel quale si indicano una serie di punti e di iniziative anche sul piano legislativo, per garantire il massimo di chiarezza e di trasparenza agli atti delle pubbliche amministrazioni.



Maria Fonte-Carbone

Il partito

Feste dell'Unità

È convocata per giovedì 11 aprile alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI una riunione sulle Feste dell'Unità a carattere nazionale che si svolgerà questo anno. Alla riunione, che sarà introdotta dal compagno Vittorio Campione e conclusa dal compagno Adelberto Minucci della segreteria, sono invitati anche i compagni delle grandi federazioni per poter provvedere a tutte le necessarie forme di coordinamento (pubblicità, spettacoli, attrezzature, ecc.).

Convocazioni

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute della settimana.



Angelo Rizzoli

Sul cambio di proprietà I sindacati incontrano il nuovo presidente della Rizzoli

MILANO — Domani a Roma i sindacati dei giornalisti e dei politici si incontrano con il prof. Scognamiglio, neo presidente della Rizzoli S.p.A., designato dal Tribunale di Milano a guidare assieme al commissario giudiziale dr. Guatri — la delicata fase di passaggio del gruppo dall'attuale proprietà Rizzoli-Tessan Din-Centrale alla nuova fisionomia ancora incerta. Il cambio di proprietà sembra essere lo sbocco naturale della vicenda Rizzoli. Ad originare il gruppo delle pressioni per presentarsi ai nuovi proprietari che opera per conto di una non meglio identificata cordata di industriali lombardi (Merloni, Arvedi, Falck ecc.) è il presidente della Regione Lombardia, il dc Guzzetti, disponibile a favorire il passaggio di mano del pacchetto azionario dai vecchi ai nuovi proprietari mettendo a disposizione i servizi della finanza regionale, la Finlombarda (subito dopo Pasqua, Guzzetti incontrerà i sindacati, Centrale, Studio '83); gli stessi organi della procedura d'amministrazione controllata se è vero come è vero che il commissario giudiziale, dr. Guatri, all'ultimo comitato dei creditori ha prospettato chiaramente l'ingresso di nuovi soci nel gruppo.

Il consiglio di amministrazione del gruppo, che si riunisce ogni settimana per discutere di queste e di altre misure da adottare, il comitato esecutivo, presieduto dallo stesso Scognamiglio, avrebbe già messo a punto un programma di ristrutturazioni che prevede tagli occupazionali molto forti. Si parla di 1.500 posti di lavoro che andranno eliminati. Anche queste misure vanno nella direzione di originare il gruppo delle pressioni per presentarsi ai nuovi proprietari, più appetibili, così come rientrano, con ogni probabilità, in questa logica anche la prospettiva vendita o liquidazione di tutte le attività non editoriali (vedi Rizzoli Film, Cinema, Rizzoli Finanziaria) nonché la disposizione di qualche testata di quotidiani e periodici. Meno probabile appare la possibilità di staccare il «Corriere» dal gruppo. Alla nuova proprietà, insomma, verrebbe consegnata una nuova Rizzoli più ripulita dai cosiddetti rami secchi e alleggerita da partecipazioni non direttamente collegate all'attività editoriale.

Quali i tempi dell'operazione? A rigor di legge, l'assemblea dei soci del gruppo dovrebbe essere convocata entro la fine del mese di aprile per approvare il bilancio della società. Essendo il bilancio ampiamente in rosso, dovrebbe decidere l'aumento del capitale e le conseguenti ricapitalizzazioni. I termini sembrano, comunque, siltare (l'assemblea dei soci non è stata ancora convocata) e non sono per questioni tecniche: la Rizzoli ha potuto e potrebbe beneficiare di alcune postazioni di bilancio, rendendo in questo modo non obbligatorio l'aumento del capitale. I tempi, insomma, possono allungarsi fino alla fine di giugno anche se i termini del problema non cambiano: al termine c'è il cambio di proprietà. Al suo presidente del gruppo prof. Scognamiglio, i sindacati chiedono per prima cosa un confronto preventivo su tutto: piani di ristrutturazione, passaggi di proprietà.

Bianca Mazzoni

Continua l'offensiva contro la città

Napoli, chiarissima la DC: il vero «nemico» è Valenzi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le sedute del consiglio comunale di Napoli, previste per oggi e domani, sono state annullate e rinviate all'11 e 12 aprile. La richiesta del rinvio è stata avanzata dal PSDI e fatta propria dalla giunta comunale uscente (PCI, PSI, PSDI) riuniti ieri mattina. In sostanza il PSDI, che in consiglio si era nettamente schierato contro ogni ipotesi di ribaltamento delle alleanze di sinistra ed aveva votato per Maurizio Valenzi, ha chiesto il tempo necessario per poter condurre un tentativo di mediazione tra le forze politiche che eviti il rischio, ormai altissimo, dello scioglimento del consiglio comunale e di nuove elezioni.

La DC, dal canto suo, strepitava contro questo rinvio. In realtà la DC che ha aperto a gennaio una grave crisi al buio, determinando la parziale amministrativa, e che ha tentato di imbarcare i laici in un'operazione di isolamento dei comunisti, senza riuscirci, sembra ora intenzionata ad aggravare ulteriormente la tensione tra i partiti precludendo ogni residua ipotesi di accordo. Ieri il capogruppo in consiglio comunale, Pepe, è arrivato a dire che la DC sarebbe disponibile anche a formare una giunta unitaria (comprendente cioè sia il PCI che la DC) purché il sindaco non sia più Maurizio Valenzi. «Potrebbe essere Galasso» — ha detto Pepe — o anche un indipendente di sinistra.

Il carattere strumentale di questa nuova iniziativa, che contrasta radicalmente con le affermazioni ripetutamente fatte dal vertice nazionale della DC e da D'Onofrio, responsabile dell'ufficio enti locali, è aggravato dalla riproposizione dell'assurda pregiudiziale contro Valenzi, che, fin dall'inizio, è stata la causa che ha impedito un accordo tra i partiti.

Conferenza stampa polemica dei dirigenti socialdemocratici

A Bari il PSDI respinge le accuse e le minacce dc

Dalla nostra redazione

BARI — Il tentativo della Democrazia cristiana di bloccare il processo politico aperto a Bari con l'accordo tra i partiti socialisti, laici ed il PCI, per la formazione di una giunta d'emergenza, ha ricevuto ieri mattina una risposta assai dura nella conferenza stampa convocata dal partito socialdemocratico, alla presenza del segretario provinciale Magri e del responsabile nazionale degli enti locali Graziano Ciocia. Le minacce e le critiche dc sono state respinte, e i socialdemocratici hanno ribadito la loro scelta: via libera alla giunta di sinistra.

La DC nei giorni scorsi aveva tenuto sotto tiro il PSDI. L'attacco più pesante è venuto sabato scorso dal responsabile nazionale della sezione enti locali della DC, D'Onofrio, il quale ha parlato di giunta di sinistra, formulando come di una armata Brancaleone, minacciando i partiti laici, arrivando al punto di chiedere le dimissioni del ministro Di Giesi, accusato di incoerenza per la sua collocazione nel governo nazionale.

La reazione della DC allo sviluppo della vicenda politica barese — è stato detto nella conferenza stampa del PSDI — dimostra l'incapacità di questo partito di elaborare una proposta politica. Tra i democristiani, secondo

Conferenza stampa polemica dei dirigenti socialdemocratici

A Bari il PSDI respinge le accuse e le minacce dc

il socialdemocratico, c'è solo panico per il rischio incombente di perdere importanti posti di potere, ed un'attivismo inusuale per un partito che nella città, in questi anni, ha segnato visibilmente il passo. I socialdemocratici baresi sono uniti con i vertici del partito nella scelta di una giunta di alternativa, che è coerente con gli ultimi deliberati congressuali, che non rappresenta una anomalia rispetto agli atteggiamenti tenuti dai socialdemocratici in altre realtà del paese. Secondo il PSDI, è la DC che vuol fare di Bari un caso nazionale.

Per sostenere le posizioni che il partito ha assunto localmente, lungo sarà a Bari il 18 aprile. Nella polemica intanto sono intervenuti diversi dirigenti nazionali del PSDI: Di Giesi (sono attacchi isterici quelli che mi vengono portati dalla DC, il mio partito non è rimasto a trent'anni fa quando era ruota di

scorta della DC); Preti (in polemica con Di Giesi e con il PSDI barese: «L'attuale governo potrà arrivare alle elezioni del 1984 solo se nessun esponente della maggioranza indugnerà a polemiche artificiose ed astratte... l'alternativa è un'utopia»; Ciocia (ribadisce i suoi ideogrammi politici superate. A Bari è entrato in crisi il rapporto fra PSDI, PSDI e la DC e il processo politico che si è aperto è importante, e non necessariamente legato ad inversioni di tendenza a livello nazionale). E da queste dichiarazioni è nato un duro scambio di battute a distanza (ieri sera): tra Preti e Di Giesi.

E la trattativa per la giunta a che punto è? Il confronto, ribadiscono i socialdemocratici, è aperto ad una soluzione positiva. La trattativa non è certo di quelle, dicono, a cui ci ha abituato la DC, che «aspettava di stendere poche righe sulle questioni